



## **Pillole dalla sede**

**Il 27 aprile alle 16 è convocata l'Assemblea dei Soci a cui possono partecipare tutti i volontari/soci e soci non attivi che risultino in regola con il pagamento della quota associativa per l'anno 2023.**

E' un momento importante per l'Associazione perchè dà a tutti la possibilità di poter proporre nuove idee, esprimere le proprie opinioni, incontrare e confrontarsi con gli altri soci. Inoltre dopo questi anni di difficoltà per gli incontri in presenza, è un motivo di gioia potersi rivedere. **Per questi motivi vi invitiamo a partecipare numerosi e attivi! Trovate la convocazione all'interno.**

Da alcune settimane abbiamo **cominciato la nostra attività di volontariato in una nuova struttura sanitaria, l'Ospedale di Comunità di Camerata, aperto in ottobre 2022 e la cui direzione ha espressamente richiesto la presenza di AVO**, cosa che è per tutti noi motivo di soddisfazione; le volontarie che hanno cominciato questo servizio sono contente di svolgerlo.

**L'Ospedale di Comunità è una struttura sanitaria di ricovero della rete di assistenza**

**territoriale**, introdotta con la nuova legge nazionale e regionale sulla sanità territoriale ( di cui potete leggere nelle pagine seguenti ) e svolge una funzione intermedia tra il domicilio e il ricovero ospedaliero; è rivolto a pazienti che, a seguito di un episodio di malattia minore o per la riacutizzazione di patologie croniche, necessitano di interventi sanitari a bassa intensità clinica potenzialmente erogabili a domicilio, ma che necessitano di assistenza e sorveglianza sanitaria infermieristica continuativa, anche notturna, non erogabile a domicilio o in mancanza di idoneità del domicilio stesso (strutturale o familiare).

Altra bella notizia degli ultimi giorni è la comunicazione della AUSL Toscana Centro che riapre i reparti ospedalieri a noi volontari e volontarie, quindi speriamo che presto sarà possibile per i coordinatori insieme ai direttori degli ospedali organizzare il rientro. Tutto ciò, insieme alla riattivazione del nostro servizio già avvenuta nei mesi scorsi dei reparti di Careggi e del Meyer, dell'accoglienza in tutti gli ospedali e delle attività nelle RSA, ci permetterà di ripristinare gran parte del nostro volontariato e ci auguriamo che rientri in servizio anche chi si era allontanato in questi anni e di poter inserire tanti nuovi volontari ( n.d.r. )



**TESTIMONIANZA DEL NOSTRO GIOVANE VOLONTARIO  
GIOELE LEONE  
ALLA SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO DINO COMPAGNI – FIRENZE  
IN OCCASIONE DELLA GIORNATA NAZIONALE AVO**



*Cercare di mettere insieme le parole per descrivere la miriade di emozioni che si provano dal momento in cui indossi quel camice alla fine del servizio, per lo più di fronte a dei giovanissimi studenti delle scuole medie, non è affatto semplice. Mi chiamo Gioele, ho 22 anni, e la mattina del 26 ottobre mi sono recato insieme a Ivonne ed Eugenia - altre due volontarie dell'AVO Firenze - alla scuola secondaria di primo grado Dino Compagni per raccontare il volontariato in ospedale.*

*Prima dell'incontro è stato necessario interrogarmi sul perché avessi iniziato il volontariato in ospedale, non mi sono mai soffermato a pensarci. Sai bene cosa ti dà il servizio, le emozioni che provi durante quel paio di ore in ospedale, le piccole sfide che ti si presentano davanti, lo sai bene, ma spesso non è altrettanto chiaro il motivo che ti spinge a continuare e a occupare una piccola fetta del tuo tempo per qualcun altro. Io credo che sia probabilmente una necessità, un innato bisogno di dover fermare per un attimo quella spinta un po' individualista che ci porta a districarci tra impegni e pensieri durante tutto l'arco della settimana, un innato bisogno di uscire da quel flusso frenetico e fermarsi per un attimo a fare qualcosa per gli altri - che poi, inevitabilmente, ha un ritorno anche verso di noi. E così tra pensieri confusi e davvero molto difficili da esprimere a parole, quella mattina ci siamo ritrovati di fronte a decine di studenti curiosi di sapere - chi più e chi meno - cosa avessimo da dirgli.*

*Quello che ho sperimentato dall'inizio è che per poter trasmettere un messaggio è necessario che i ragazzi si immedesimino nella tua situazione, devi far capir loro che sei esattamente un umano come loro, con le stesse*

*loro paure, spesso volte poco intenzionato a interrompere tutti i tuoi progetti e a spostare impegni della settimana per fare qualcosa di gratuito per qualcuno che nemmeno conosci, in difficoltà, che non è molte volte nemmeno in grado di ringraziarti e di cogliere il tuo atto di generosità... E quindi chiarito il fatto che nessuno di noi è un supereroe, e nemmeno è dotato di una innata forza di volontà, c'erano le giuste premesse per provare a trasmettere un messaggio.*

*Balbettando qualche parola, ho spiegato ai ragazzi che non sono molto più grande di loro, soltanto otto anni in più, e che ricordo molto bene cosa provavo alla loro età. Sentivo che l'età dei giochi, della infinita spensieratezza veniva meno; subentravano le responsabilità, il dover portarsi carichi sulle spalle e molte volte, la necessità di trovare sé stessi, di capire chi siamo e cosa vogliamo per noi. Proprio alla loro età ho iniziato il volontariato, un po' per caso, prima in una realtà rurale nelle campagne del Jiagnxi in Cina durante un soggiorno studio all'estero durante le superiori, e poi per diversi anni nel recupero dei beni confiscati alla criminalità organizzata nelle periferie di Milano Nord. Perché è proprio alla loro età che inizi a notare le sofferenze delle persone intorno a te, ma anche dentro di te. E spesso la vita frenetica ti travolge e non sai come gestire queste sofferenze e non sai nemmeno come indirizzare quella profonda voglia di fare del bene che tutti abbiamo (talmente profonda che a volte non ci accorgiamo di averla). Spesso a quella età scopri che non sempre i consigli e i suggerimenti degli adulti servono ad alleviare il trambusto interiore dell'età adolescenziale, che non sei in grado di reagire a un torto che ti ha fatto un amico, che non sai come aiutare qualcuno che ti sta attorno e sta soffrendo. Spesso viene da pensare che tutte le energie e le proprie forze a*





*quella età vadano indirizzate verso la propria carriera, l'affermazione di sé stessi, dimenticando coloro che ci circondano, dimenticando che potrebbero aver bisogno di noi e che anche noi abbiamo bisogno di loro. Forse è a quell'età che arriva la disillusione dal mondo infantile e ci creiamo delle corazze che ci rendono indifferenti agli altri e troppo concentrati su noi stessi. Quella mattina ho capito che forse, un piccolo consiglio, una piccola dritta, una esperienza un po' meno convenzionale, potevamo presentargliela. Non son sicuro che alla loro età io avrei potuto accoglierla, ma di certo sarebbe stata preziosa!*

*E così gli abbiamo detto che fermarsi due ore alla settimana per dedicare il nostro tempo a qualcuno che sta male, può donarci più felicità di quanto si possa mai immaginare. Che donare sé stessi per gli altri può davvero alleviare le nostre sofferenze. Spesso la felicità viene ricercata in cose che poi ci lasciano un vuoto più grande di prima; e invece il segreto è ricercarla nei sofferenti, in una situazione che ci richieda uno sforzo, impegno, il mettersi in gioco, un atto di sacrificio, è proprio lì che ci aspetta! Gli abbiamo raccontato che la speranza, in molti momenti grigi, si ritrova nel vedere che c'è qualcuno che sta combattendo una battaglia più dura della nostra, che forse possiamo ridimensionare tanti dei nostri problemi, togliere lo sguardo fisso su noi stessi e andare avanti! E ho notato che queste parole colpivano i ragazzi, erano parole che io ricordo alla loro età non sentivo molto spesso. E invece il segreto della felicità, della spe-*

*ranza, sta proprio nello spendersi per qualcuno che sta nella sofferenza, per chi spesso è considerato "ultimo". I ragazzi sollevavano lo sguardo da terra, sembravano colpiti nel ricevere una proposta diversa dal solito, che rompeva gli schemi di individualismo per dar spazio ad uno sguardo a chi ci sta attorno.*

*Son rimasto colpito quando hanno iniziato a chiedere come entrare nell'associazione, spiegatogli che dovevano aspettare i 18 anni, hanno chiesto quali realtà di volontariato ci fossero nella nostra zona. E così mi sono rivisto, quando anche io, qualche anno fa, ebbi la fortuna di trovare un dépliant che proponeva un'esperienza di volontariato, e anche se un po' riluttante e spaventato, decisi di accogliere questa opportunità e sperimentare che è proprio vero che il ricevere sta proprio nel donare, ed è altrettanto vero che la felicità e la speranza ci attendono nel servizio ai sofferenti. E dai commenti che son stati scritti a fine incontro, dagli sguardi dei ragazzi che all'inizio sembravano poco interessati e poi si sono accesi, ecco, li ho capito che non importa l'età anagrafica: tutti, grandi e piccoli, anziani e giovani, abbiamo in quanto esseri umani una remota, profonda e nascosta necessità di ricevere e fare del bene.*

**Ringraziamo moltissimo Gioele per questa importante testimonianza e per il suo grande impegno come volontario AVO Firenze**

## EVENTO AL MEYER

Lo scorso gennaio presso il **Meyer Health Campus** si è tenuta una tavola rotonda cui sono state invitate le associazioni di volontariato che operano all'interno del Meyer.

Per **AVO** hanno partecipato Ivonne e Maria Laura, accolte con molta cordialità dal Dottor Zanobini e dalla Dott.ssa Papini.

Il dibattito della tavola rotonda era imperniato sull'attività del Meyer Center for Health and Happiness che si *propone di promuovere azioni che possano contribuire all'istituzione di percorsi integrati e duraturi per la salute, il benessere e lo sviluppo di capitale sociale di giovani e adulti.*

Si sono susseguiti molti interventi interessanti, primo fra i quali quello del Direttore del Lee Kun Sheung Center for Health and Happiness di Harvard. Il Professore ha tenuto una lezione dal titolo **"Salute e Felicità nell'era digitale: evidenze, lacune e implicazioni per la pratica"**.

Molto interessante e commovente è stato l'intervento di alcune adolescenti che, curate e guarite da malattie molto invasive, hanno testimoniato quanto il supporto psicologico sia stato determinante per il successo delle terapie.



## NUOVO SERVIZIO OSPEDALE DI CAMERATA

È iniziata la collaborazione con l'Ospedale di comunità di Camerata a fine febbraio.

Al momento i nostri servizi sono bisettimanali e impegnano tre nostre volontarie delle quali una è tirocinante.

Si tratta di un servizio di intrattenimento di ascolto e di compagnia in pazienti ricoverati per breve degenza.

Presto i servizi diventeranno tre e molto probabilmente in breve tempo riusciremo a coprirne quattro come richiesto.

*Daniela*



## *Cena di Natale*



Il 13 dicembre ci siamo incontrati in circa 80 volontari e sostenitori per trascorrere una piacevole serata rallegrata da una ricchissima lotteria con tanti premi molto belli, il tutto organizzato dal nostro gruppo eventi composto da Marisa, Ivonne e Liliana che ringraziamo per l'impegno ed il lavoro svolto.





## INCONTRO CON NUOVO DIRETTORE SANITARIO DI SANTA MARIA NUOVA

Uno dei due coordinatori, Elena Mostardini, presenta al Consiglio una sintesi dell'incontro avuto il 21 febbraio con lo staff della Direzione Sanitaria dell'Ospedale SMN, ha partecipato con Elena Mostardini anche la Presidente Giuliana Cortigiani e la coordinatrice Karen Lorenz.

L'incontro era stato richiesto proprio dalla Direzione per conoscere il nuovo Direttore Sanitario Tommaso Grassi il cui incarico però è ancora in corso di formalizzazione.

Premesso che ancora non è stato possibile organizzare il rientro nei reparti, dovendo la Direzione coordinare sia SMN che Torregalli e OSMA, sono state affrontate anche altre questioni.

Nell'incontro AVO ha richiesto:

un corso di formazione per i volontari che svolgono servizio in Accoglienza sui nuovi totem presenti in Ospedale che illustrano le nuove modalità di accesso al sistema di prenotazione on line.

Per migliorare sempre più i rapporti e la collaborazione tra i volontari e il personale della struttura è stato deciso di condividere un "vademecum" sull'area di intervento dei volontari:

- accoglienza in modo da supportare il personale della reception
- attività di "mediazione linguistica"
- supporto nella gestione delle carrozzine segnalando anche direttamente all'ufficio tecnico eventuali mal-funzionamenti e a questa DSPO eventuali carenze
- collaborazione per il mantenimento del decoro con segnalazione direttamente a Manetti e Varuni di problematiche inerenti pulizie etc

La Direzione si è poi impegnata a individuare al più presto un locale per spogliatoio e piccolo deposito ed a verificare la possibilità di riprendere l'attività di gestione di un armadio per indumenti per persone in situazione di disagio: questa attività era svolta in collaborazione con il pronto Soccorso che provvederebbe alla sanificazione di scarpe e indumenti e alla localizzazione dell'armadio.

Abbiamo poi chiesto di avere la possibilità di accedere ad un progetto servizio civile in collaborazione con la dsपो ed è stata accettata l'idea.

Per quanto riguarda i reparti di degenza abbiamo proposto, per il momento, l'eventuale attivazione di un punto SOS in cui il volontario a chiamata può venire in ospedale per aiutare un paziente nel disbrigo di alcune incombenze.

Abbiamo fatto poi presente che sta per scadere la Convenzione con la Direzione Sanitaria Aziendale e che vorremmo evitare di dover partecipare ad una manifestazione d'interesse, come sembra che sia stato richiesto ad altre AVO in Toscana, la DS si è impegnata a verificare direttamente con Azienda.

L'incontro si è concluso con un forte ringraziamento per il lavoro svolto dai volontari e la conferma della volontà della Direzione di continuare nella fattiva collaborazione.



## L'ORGANIZZAZIONE DELLA SANITA' TERRITORIALE DELLA TOSCANA

Attualmente sono 28 i soggetti territoriali:

- 16 Società della Salute
- 12 Zone distretto

Area Vasta/AUSL Centro: 8 SdS

**Zona Distretto:** Ambito territoriale di programmazione delle politiche di integrazione sociosanitarie

Obiettivo comune: maggiore omogeneità delle risposte di salute ai cittadini

**SdS (Società della Salute)** è un ente di diritto pubblico, costituita in forma di consorzio composto dagli enti locali e dall'azienda Usl compresi negli ambiti territoriali della medesima zona-distretto.

**Attività:** LEA (Livelli Essenziali di Assistenza) Territoriali, Attività di integrazione socio - sanitaria, Attività socio - assistenziali

**Percorsi a sostegno della domiciliarità**

**Una delle priorità dei percorsi assistenziali è per la Regione Toscana la permanenza della persona presso il proprio domicilio, laddove possibile.**

Sono previste diverse tipologie di contributi economici per l'attivazione di un contratto di lavoro con un assistente personale che sostenga la persona per lo svolgimento delle attività di vita quotidiana e/o vitali. Un esempio è il contributo per le disabilità gravissime come individuate da un Decreto Ministeriale del novembre 2016.

Altro esempio, presente fin dal 2009 per le persone affette da SLA o malattie dei motoneuroni, che si trovano nella fase avanzata della patologia e che possono essere assistite al domicilio da un assistente personale/caregiver, il contributo economico per la sottoscrizione del contratto di lavoro.

**Ambiti di intervento trasversali**

RETI DI PROSSIMITÀ, STRUTTURE E TELEMEDICINA PER L'ASSISTENZA SANITARIA TERRITORIALE

con impatto sulle aree della non autosufficienza e disabilità

- 1.1: Case della Comunità e presa in carico della persona
- 1.2: Casa come primo luogo di cura e telemedicina (prestazioni rese in assistenza domiciliare, Centrale Operativa Territoriale, Telemedicina)
- 1.3 Rafforzamento dell'assistenza sanitaria intermedia e delle sue strutture (Ospedali di Comunità, assistenza e cure intermedie)

Ulteriori livelli di integrazione strutturale tra sanità, ambito sociosanitario e ambito sociale

- consolidamento delle relazioni con enti locali e terzo settore
- valorizzazione delle identità del territorio
- potenziamento del supporto digitale ai servizi

Individuazione e stratificazione dei bisogni tenendo conto anche di indicatori socio-economici e non solo di salute

- offerta personalizzata di cura e continuità di intervento
- ridisegno chiaro dei presidi territoriali, facilmente individuabili sul territorio vicini alle persone
- circolarità e sicurezza dei contenuti informativi dei cittadini
- sostenibilità economica ed ambientale
- casa come luogo privilegiato dell'assistenza
- servizio in grado di gestire al domicilio interventi a diverso livello di intensità e complessità dell'assistenza nell'ambito di specifici percorsi di cura e di un piano personalizzato
- trattamenti medici, infermieristici, riabilitativi, diagnostici, ecc., per persone non autosufficienti e in condizioni di fragilità, programmati in sede di valutazione multidimensionale

Sviluppare modello di presa in carico più vicino all'ambiente di vita della persona (casa e comunità)

Sviluppo del modello toscano Casa della Salute:

- punto di riferimento rivolto ai cittadini per l'accesso alle cure primarie, un luogo in cui si concretizzano l'accoglienza e l'orientamento ai servizi, la continuità dell'assistenza, l'integrazione con i servizi sociali per il completamento dei principali percorsi diagnostico terapeutici- assistenziali
- struttura polivalente in grado di erogare in uno stesso spazio fisico l'insieme delle prestazioni socio-sanitarie, favorendo, attraverso la contiguità spaziale dei servizi e degli operatori l'unitarietà e l'integrazione dei livelli essenziali delle prestazioni socio-sanitarie
- struttura pubblica in cui i cittadini possono fruire dell'assistenza primaria, attraverso un approccio di sanità di iniziativa e la presa in carico della comunità di riferimento, con servizi che si integrano con quelli della continuità assistenziale e sociali
- progetto di innovazione in cui la comunità degli assistiti non è solo destinataria di servizi ma anche



- parte attiva nella valorizzazione delle competenze presenti all'interno della comunità stessa
- una CDC HUB ogni 40.000-50.000 abitanti, CDC SPOKE e ambulatori di medici a ruolo unico e pediatri di libera scelta nel rispetto del principio di prossimità
  - risposta e garanzia di accesso unitario ai servizi, attraverso le funzioni di assistenza al pubblico e di supporto amministrativo-organizzativo ai cittadini svolte dal Punto Unico di Accesso (PUA);
  - prevenzione e promozione della salute
  - presa in carico della cronicità e fragilità
  - valutazione del bisogno della persona, risposta alla domanda di salute e garanzia della continuità dell'assistenza
  - percorsi di cura multidisciplinari
  - partecipazione della comunità locale, delle associazioni di cittadini, dei pazienti, dei caregivers
  - standard di personale per 1 Casa di Comunità HUB: 7-11 Infermieri, 1 assistente sociale, 5-8 unità di Personale di Supporto
  - integrazione con servizi che creino opportunità di salute e benessere per la comunità
  - partecipazione attiva della comunità, coinvolgimento di associazioni di cittadini, associazioni sportive e culturali, volontariato
  - Promozione del benessere della comunità attraverso servizi e interventi di prevenzione, di promozione sociale e di accompagnamento delle

- persone nei momenti di fragilità, con lo scopo di ripristinare la condizione di autonomia
- strutture di degenza post acuta in grado di supportare la fase di deospedalizzazione di persone fragili o anziane
  - opportunità di presa in carico, con accesso dal territorio, alle persone in situazioni di complessità assistenziale e/o con patologie croniche che necessitano di interventi sanitari a bassa intensità clinica, al fine di evitare ricoveri ospedalieri impropri
  - alternativa all'ADI (Assistenza Domiciliare Integrata) nei casi in cui non sia possibile
  - Deve essere garantito un piano integrato e individualizzato di cura concordato tra professionisti sanitari e sociali, pazienti e caregivers
  - scenario ideale per promuovere una maggiore integrazione con la Comunità Locale (associazioni di volontariato)

#### Ospedale

- Cure domiciliari
- Case della Comunità
- Ospedali di comunità Opportunità:  
Ridefinire l'offerta possibile in relazione al nuovo scenario dell'assistenza territoriale, oltre che all'ospedale  
Progettazione condivisa dei possibili ruoli dei volontari in relazione ai fabbisogni delle aziende sanitarie

*Da Regione Toscana Direzione Sanità,  
Welfare e Coesione sociale*

## LA SOCIETÀ DELLA SALUTE



La SdS è un ente di diritto pubblico, costituita in forma di consorzio composto dagli enti locali e dall'azienda Usl compresi negli ambiti territoriali della medesima zona-distretto.



- Lea territoriali
- Attività di integrazione socio-sanitaria
- Attività socio-assistenziali

- Indirizzo e programmazione strategica
- Programmazione operativa
- Organizzazione e gestione unitaria e diretta delle attività socio-sanitarie e sociali



Associazione Volontari Ospedalieri  
FIRENZE ODV



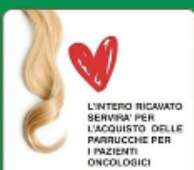
ORGANIZZA

## TORNEO DI BURRACO BENEFICO

22 APRILE ALLE ORE 15

PRESSO VILLA BRACCI  
STRADONE DI ROVEZZANO 33  
FIRENZE

QUOTA DI PARTECIPAZIONE EURO 15 CAD  
DURANTE LA SERATA SARA' OFFERTO UN RINFRESCO



L'INTERO RICAMATO  
SERVIRA' PER  
L'ACQUISTO DELLE  
PARRUCHE PER  
I PAZIENTI  
ONCOLOGICI

PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA  
ENTRO 11 APRILE  
TELEFONANDO A  
NARISA 347 0958948  
E  
IVONNE 328 5767573



5X1000  
A VOI NON  
COSTA NULLA,  
PER NOI È UNA  
GROSSA  
RISORSA.  
AIUTATECI AD  
AIUTARE!!

Orario segreteria:  
dal lunedì al giovedì h. 10-12 e 16-18

Anche quest'anno, in occasione della vostra dichiarazione dei redditi, potete DONARE IL VOSTRO 5X1000 ad AVO FIRENZE indicando il nostro codice fiscale 94004420488 il 5 per mille del proprio reddito verrà destinato all'AVO.

Oppure si potrà donare tramite:  
c/c postale 27720507

bonifico bancario Banca Intesa San Paolo - Iban: IT89 S030 6909 6061 0000 0151 258

Recandosi in sede il MARTEDÌ mattina in orario di Segreteria.

La segreteria ricorda che la quota associativa 2023 è di euro 30.

Ricordiamo che l'Associazione non chiede offerte né porta a porta, né telefonicamente.

Segreteria AVO

Via Malcontenti 6 presso ASP Montedomini  
50122 Firenze - tel 055.7093563 cel. 339.7907095

PEC avofirenze@pec.it

www.avofirenze.it - avofirenze@libero.it

facebook.com/Avofirenze

Instagram.com / avofirenze

AVO Firenze  
n. 1/2023

Iscritto al registro stampa periodica del Tribunale di Firenze  
in data 12 febbraio 2009, n. 5700

Direttore responsabile: Annalisa Toniolo

Redazione: Eugenia Giolli, Susanna Paolini, M.G.Laureano

Stampato: da Area srl - Via Baccio da Montelupo 89/c - 50142 Firenze